

Stato di vn suo gran nemico, contro di cui pareua lecita ogni hostilità. Scrisse al Triuifano, che, si come sentia volentieri, che si molestasse lo Stato del Duca, per impouerirlo, non così aggradiua, che si gittassero in poluere gli edifitij, e si deturpassero con gl'incendij le delitie, e le amenità di quel Paese. Inoltrossi auanti l'Armata, saccheggiando fino à Lago oscuro, senza riceuere da Ferraresi minima difficoltà, ò impedimento; ma giunta quiui, cominciò à trouarui quei gran difastri, che s'erano tanto preueduti, ed esagerati innanzi. Trouò sù gli argini più pezzi piantati di artiglierie, che presero furiosamente à ferirla, e che trà le più considerabili ruine notabilmente danneggiarono la Galea Generalitia, & vna vicina sua conferua, con la morte di non pochi remiganti.

Ripresi dal Senato.

Bersagliata a Lago oscuro.

Poteua il Triuifano colpire quelle altezze in corrispondenza ancor'egli; non già così facilmente sconuogliere, e dissipare i pezzi, che à lui soprastanti, distruggeano le Galee, ed uccideano gli huomini; onde da ciò, e dal repentino assalto, fù costretto à torfi di là, e rapido calare alla Polesella. Iui gittate l'ancore, e fermatosi ad vna ripa, per cui, venendosi all'ingiù, s'indirizza verso Rouigo, fece sopra l'opposta parte del fiume costruire frettolosamente vn Forte, confidando di poter con esso assicurar l'Armata, e bersagliare, e sloggiare i Ferraresi, sempre, che si fossero colà condotti, per molestarla, e combatterla. Ma stabilito appena il Forte, essi comparsiui, presero à trauagliarlo con le batterie, e con gli assalti, da' quali però furono valorosamente rispinti.

Fabbrica vn Forte.

Mentre così guerreggiauasi alla Polesella, staccossi dall'Armata Marc' Antonio Contarini col corpo de' legni minori, da lui comandati, & andò dirittamente à inuestir Comacchio, Terra piantata all'ingiù trà due foci del Pò, con acque chiuse, e fangose per lo spatio di trenta miglia d'intorno, e donde per conto di pesche, & altre rendite, Alfonso cauaua grandi vtilità. Preso, & arse la Terra; dissipò, e distrusse i ritegni; asportouui sali, frutti, e pesci, e tornò all'Armata. Condottosi intanto sopra gli argini il Proueditore Gradenigo, con le militie lasciategli da' Capitani dell'esercito, stimò necessario il Triuifano di apprestargli vn Ponte, per cui potesse commodo passar' all'altra ripa, & iui scorrendo, battere le strade; tenere l'otano il nemico; trauagliar' il Paese, & assicurare l'Armata medesima. Prima fabbricò, fermandolo sù le Galee; ma poscia trouato di troppo impegno, & incommodo, che stesse il più forte nerbo trà quegli otiosi sostegni occupato, disciolsele da quell'impaccio, ed in vece loro vi sottomise degli altri legni minori, sopra i quali tragittatosi con la Leg-  
giera

Marc' Antonio Contarini inueste Comacchio.

Veneti gittano vn Ponte sù'l Pò.